

Comunque, anche a prescindere dal tipo di mezzi impiegati, tutti i processi di catalogazione non possono prescindere da un corretto approccio metodologico che, sempre compatibilmente con i limiti imposti dalle risorse disponibili e di altri vincoli esterni, definisca una serie di fasi operative attraverso cui raggiungere l'obiettivo di un sistema archivistico efficiente.

La filmografia nazionale dovrebbe essere il primo lavoro di cui dovrebbe occuparsi la cineteca di Stato per poter fornire a tutti gli altri archivi, le informazioni di base sulla produzione e sulla relativa disponibilità delle pellicole nazionali. A questo proposito, in Belgio la Cinémathèque Royale pubblica ogni anno una filmografia, in Gran Bretagna si pubblica il «British National Film Catalogue» ed il «Monthly Film Bulletin», in Germania Orientale il «Filmbibliografischer Jahresbericht».

La catalogazione andrebbe eseguita per tappe; in un primo tempo può limitarsi ad un completo elenco dei film che compongono la collezione, in un secondo momento verranno allargati i campi di indagine e si comporrà il catalogo comprendendo tutte le possibili informazioni utili all'utente.

e) *La conservazione*

I problemi che presenta la conservazione dei film sono legati essenzialmente alle caratteristiche dei supporti delle copie originali e all'uso che si intende fare del film.

Le preoccupazioni maggiori dei cinetecari si riferiscono alla conservazione delle pellicole su nitrato. La loro «decomposizione» può essere ritardata ma non evitata poiché anche nelle migliori condizioni ambientali sono inevitabili processi chimici destinati a decolorare le emulsioni e a produrre dei processi di decomposizione del supporto.

Per le pellicole acetate i rischi sono assimilabili a quelli per i libri nelle biblioteche. Le pellicole acetate devono tuttavia stare lontane dalle pellicole al nitrato poiché potrebbero restare danneggiate dagli acidi prodotti da queste ultime.

La temperatura corretta per le pellicole acetate non deve superare i 12 gradi ed il tasso di umidità deve essere inferiore al 60% mentre per le pellicole al nitrato la temperatura non dovrebbe superare i 5 gradi.

Le pellicole a colori vanno conservate a temperature intorno ai -4 gradi ed il tasso d'umidità deve essere del 15% circa. Nel corso degli anni tuttavia il colore si degrada, scompare o si modifica. Pertanto la FIAF consiglia il trasferimento su altri supporti, tra cui spicca il videodisco, di cui si discute ampiamente nel progetto per la mediateca.

Per ridurre le possibilità di deterioramento ed allungare la vita dei film è quindi necessario disporre di un ambiente di conservazione idoneo mentre, per prevenire i danni, sono indispensabili indagini tecniche approfondite e periodiche poiché la fase iniziale della decomposizione non viene evidenziata in alcun modo visibile, mentre segni certi compaiono solo nella fase del processo, qualche mese prima della distribuzione completa del film.